

LA PROTESTA
Tagli alla sanità
convenzionata:
sit-in all'Ulss 16

A pagina VI



Padova

SANITÀ CONVENZIONATA Il sit-in dei titolari e dei 3 mila dipendenti degli ambulatori privati

«Siamo aziende produttive: perchè colpirci?»

Federica Cappellato

«È autolesionismo. La Regione costringe alla crisi aziende sane, con bilanci in ordine e dove il lavoro non manca. Un patrimonio a servizio della collettività da 35 anni, aziende che con la loro attività restituiscono al territorio, attraverso le retribuzioni al personale e ai fornitori, circa l'80% del fatturato».

Maria Paola Belloni, amministratore delegato del Gruppo Data Medica, è portavoce dei titolari e dei tremila dipendenti (quattro su cinque sono donne) più altrettanti collaboratori dei laboratori e ambulatori convenzionati che, a livello veneto, erogano 17 milioni di prestazioni l'anno. «Le Ulss non intendono riconoscere alle strutture convenzionate l'extra-budget sottoscritto con l'accordo dell'aprile scorso e recepito con apposita delibera. E le delibere non si discutono, si applicano. Pare che un ruolo ce l'abbia l'apertura notturna degli ospedali, a favore dei quali sarebbe stato sacrificato il nostro finanziamento: posso assicurare, per esperienza diretta, che mai nessuno in anni e anni ha espresso

l'esigenza di venire ad eseguire esami nottetempo».

Stando così le cose, da settembre i cittadini non potranno più usufruire degli ambulatori convenzionati per ottenere prestazioni a carico del sistema sanitario quali terapie riabilitative, prelievi, elettrocardiogrammi, radiografie, tac, risonanze e visite specialistiche, dalla cardiologia all'oculistica alla dermatologia. Le alternative: rivolgersi all'ospedale a costo ticket mettendosi in lista d'attesa oppure al privato non convenzionato sborsando prezzo pieno.

Ieri il Comitato di crisi della sanità veneta, presieduto da Alessandro Buriani, si è fatto sentire a Padova protestando davanti alla sede dell'Ulss 16

(nel cui bacino si concentra il 40% delle prestazioni sanitarie erogate dalle aziende accreditate) e, guardati a vista dalle forze dell'ordine, a Montegrotto Terme, cittadina di residenza del presidente della V Commissione Sanità Leo Padrin, a Godega di Sant'Urbano dove abita il governatore Luca Zaia, a Brendola paese del Segretario regionale alla Sanità Domenico Mantovan, e a Valeggio sul Mincio dove vive l'assessore veneto alla sanità Luca Coletto. Una delegazione, formata da Lucilla Nanti del Comitato, il vicepresidente di Anisap Alberto Bressan e il consigliere comunale Alberto Salmaso, ha incontrato il sindaco reggente Ivo Rossi che si è impegnato a rapportar-

si con Coletto per l'erogazione dell'extra-budget tanto atteso. Pieno appoggio i manifestanti hanno incassato anche dalla presidente della Provincia Barbara Degani e dall'assessore al lavoro Massimiliano Barison. Un quarto d'ora di micro-sciopero ieri mattina, e confermata la maxi-serrata dal 5 al 25 agosto.

«Rispetto ai tagli l'interlocutore è la Giunta; sulla proposta di legge che sto per perfezionare - chiarisce Leo Padrin - prevedo un percorso trasparente in modo che tutti i soggetti che hanno le caratteristiche possano essere accreditati. Non dimentichiamo poi il ruolo centrale del dg di ciascuna Ulss, che si assume la responsabilità di comprare le prestazioni».



L'extra budget
sacrificato
per le prestazioni
"in notturna"



PRESIDI
Ieri davanti
all'Ulss16, ma
anche vicino
alle abitazioni
di Padrin, Zaia,
Coletto e
Mantoan